



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Ufficio Consigliera Nazionale di Parità



INSTANT BOOK IN PROGRESS : dalla parte delle donne e del lavoro. Per un 2011 di integrazione e sviluppo delle nostre energie e del bene comune

Questo lavoro, costruito con la collaborazione preziosa delle colleghe e colleghi dell'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dei funzionari del Ministero del lavoro e di altri enti coinvolti, non ha la presunzione della completezza ma sicuramente aiuta ad una riflessione serena e rappresenta una bussola di orientamento per una analisi equilibrata sulla situazione occupazionale femminile nel nostro paese. Il documento è composto da alcuni dati istituzionali disaggregati per genere, alcuni focus su realtà particolarmente interessanti della presenza delle donne nel mercato del lavoro, da una articolata rappresentazione delle attività programmate e degli impegni assunti per l'anno da poco iniziato. Il documento è definito *"in progress"* poiché è sistematicamente aggiornato con dati e analisi interessanti. Una testimonianza concreta nata da una esigenza di governance dei processi, al termine di un anno impegnativo, per affrontare sistematicamente con forza e determinazione – soprattutto con strumenti pragmatici e oggettivi - una stagione di rinnovata prospettiva di sostegno al lavoro comune per una giusta causa.

Alessandra Servidori

MERCATO DEL LAVORO - I DATI DISAGREGATI PER GENERE QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO

Popolazione residente in Italia per sesso al primo gennaio - anno 2010 (valori assoluti)

Totale	60.340.328
Donne	31.052.925
Uomini	29.287.403

FONTE: ISTAT, POPOLAZIONE PER SESSO, ETÀ ANNO DI NASCITA E STATO CIVILE

Popolazione straniera residente per sesso - anno 2010 (valori assoluti)

Totale	4.235.059
Donne	2.171.652
Uomini	2.063.407

FONTE: ISTAT, POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO ED ETÀ

Tasso di fecondità totale per cittadinanza della madre - anno 2008 (valori percentuali)

Totale*	1,4
Italiane	1,3
Straniere	2,3

* IL DATO RAPPRESENTA UNA MEDIA TRA IL DATO DELLE DONNE ITALIANE CON IL DATO DELLE DONNE STRANIERE.

FONTE: ISTAT, TAVOLE DI FECONDIRITÀ REGIONALE E ISCRITTI IN ANAGRAFE PER NASCITA (2008).

Età media alla nascita del primo figlio

Anno 2008* 30,0 (età media alla nascita del primo figlio)

* ULTIMO DATO DISPONIBILE

FONTE: ISTAT, TAVOLE DI FECONDIRITÀ.

Matrimoni per rito - anno 2008 (valori assoluti e percentuali)

Totale	246.613
di cui civili	36,7 %

FONTE: ISTAT, RILEVAZIONE DEI MATRIMONI.

Età media al primo matrimonio(*) - anno 2008

Italia	
F	29,9
M	33,0

(*) MEDIA DELLE ETÀ AL PRIMO MATRIMONIO PONDERATA CON I QUOZIENTI SPECIFICI DI NUZIALITÀ PER ETÀ DELLA /O SPOSA/O.

FONTE: ISTAT, RILEVAZIONE DEI MATRIMONI

Speranza di vita alla nascita (*) per sesso - anno 2009(**) (valori percentuali)

Italia

F 84,1

M 78,9

(*) NUMERO MEDIO DI ANNI CHE RESTANO DA VIVERE ALLA NASCITA.

(**) DATO STIMATO

FONTE: ISTAT, TAVOLE DI MORTALITÀ.

Speranza di vita a 65 anni (*) per sesso - anno 2009 (**)

Italia

F 21,7

M 18,1

(*) NUMERO MEDIO DI ANNI CHE RESTANO DA VIVERE AI SOPRAVVIVENTI ALL'ETÀ X. RIFERITA AD UNA TAVOLA DI MORTALITÀ È IL RAPPORTO TRA LA CUMULATA DEGLI ANNI VISSUTI ($L_x, x+D_x$) DALL'ETÀ X ALL'ETÀ ESTREMA W ED I SOPRAVVIVENTI ALL'ETÀ X (L_x). DI SOLITO IL RIFERIMENTO È A 65 E A 80 ANNI.

(**) DATO STIMATO.

FONTE: ISTAT, TAVOLE DI MORTALITÀ.

Speranza di vita a 80 anni (*) per sesso - anno 2009 (**) (valori percentuali)

Italia

F 9,9

M 8,3

(*) NUMERO MEDIO DI ANNI CHE RESTANO DA VIVERE AI SOPRAVVIVENTI ALL'ETÀ X. RIFERITA AD UNA TAVOLA DI MORTALITÀ È IL RAPPORTO TRA LA CUMULATA DEGLI ANNI VISSUTI ($L_x, x+D_x$) DALL'ETÀ X ALL'ETÀ ESTREMA W ED I SOPRAVVIVENTI ALL'ETÀ X (L_x). DI SOLITO IL RIFERIMENTO È A 65 E A 80 ANNI.

(**) DATO STIMATO.

FONTE: ISTAT, TAVOLE DI MORTALITÀ.

Tasso di fecondità totale (*) per paesi dell'Ue –anno 2008(**)

PAESI	2008
Italia	1,4
Austria	1,4
Belgio
Danimarca	1,9
Finlandia	1,9
Francia	2,0
Germania (inclusa ex-RDT)	1,4
Grecia	1,5
Irlanda	2,1
Lussemburgo	1,6
Paesi Bassi	1,8
Portogallo	1,4
Regno Unito
Spagna	1,5
Svezia	1,9

(*) SOMMA DEI QUOZIENTI SPECIFICI DI FECONDITÀ CALCOLATI RAPPORTANDO, PER OGNI ETÀ FECONDA (15-49 ANNI), IL NUMERO DI NATI VIVI ALL'AMMONTARE MEDIO ANNUO DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE. ESPRIME IN UN DATO ANNO DI CALENDARIO IL NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA.

(**) ULTIMO DATO DISPONIBILE.

FONTE: EUROSTAT

Proiezioni della popolazione - Indice di vecchiaia (*) al primo gennaio per sesso, regione e ripartizione geografica - Anno 2010 e proiezioni al 2030 e 2050

ITALIA

2010			2030**			2050**		
M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
117,9	171,6	144,0	175,4	237,1	205,3	223,3	291,4	256,3

(*) RAPPORTO PERCENTUALE TRA LA POPOLAZIONE CON 65 ANNI E PIÙ E LA POPOLAZIONE TRA 0 E 14 ANNI.

(**) PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE SU BASE 1.1.2007 NELL'IPOTESI CENTRALE CHE INDICA LO SCENARIO PIÙ PROBABILE.

FONTE: ISTAT, POPOLAZIONE PER SESSO, ANNO DI NASCITA, ETÀ E STATO CIVILE.

Indice di dipendenza (*) al primo gennaio per sesso - Anno 2010 e proiezioni al 2030 e 2050.

ITALIA

2010			2030**			2050**		
M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
48,0	56,3	52,2	59,9	70,0	64,9	77,6	92,0	84,7

(*) RAPPORTO PERCENTUALE TRA LA POPOLAZIONE IN ETÀ NON ATTIVA (0-14 ANNI E 65 ANNI E PIÙ) E LA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA (15-64 ANNI).

(**) PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE SU BASE 1.1.2007 NELL'IPOTESI CENTRALE CHE INDICA LO SCENARIO PIÙ PROBABILE.

Fonte: ISTAT, POPOLAZIONE PER SESSO, ANNO DI NASCITA, ETÀ E STATO CIVILE

Indice di dipendenza degli anziani (*) al primo gennaio per sesso - Anno 2010 e proiezioni al 2030 e 2050

ITALIA

2010			2030**			2050**		
M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
26,0	35,6	30,8	38,1	49,2	43,6	53,6	68,5	60,9

(*) RAPPORTO PERCENTUALE TRA LA POPOLAZIONE CON 65 ANNI E PIÙ E LA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA (15-64 ANNI).

(**) PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE SU BASE 1.1.2007 NELL'IPOTESI CENTRALE CHE INDICA LO SCENARIO PIÙ PROBABILE.

Fonte: ISTAT, POPOLAZIONE PER SESSO, ANNO DI NASCITA, ETÀ E STATO CIVILE.

Indice di ricambio della popolazione attiva (*) al primo gennaio per sesso – Anni 2010 e proiezioni al 2030 e 2050.

ITALIA

2010			2030**			2050**		
M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
116,7	132,5	124,3	156,4	173,0	164,5	127,7	138,1	132,7

(*) RAPPORTO PERCENTUALE TRA LA POPOLAZIONE TRA 60 E 64 ANNI E LA POPOLAZIONE TRA 15 E 19 ANNI.

(**) PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE SU BASE 1.1.2007 NELL'IPOTESI CENTRALE CHE INDICA LO SCENARIO PIÙ PROBABILE.

Fonte: ISTAT, POPOLAZIONE PER SESSO, ANNO DI NASCITA, ETÀ E STATO CIVILE.

Indice di vecchiaia (*) per sesso per i paesi dell'Ue a 15 e sinteticamente nell'UE27 - Anno 2010 e proiezioni al 2030 e 2050.

Paesi	TOTALE		
	2010	2030**	2050**
Italia	95,3	145,9	137,5
Austria	89,1	125,6	108,5
Belgio	109,8	113,9	90,7
Danimarca	135,0	209,2	163,2
Finlandia	52,9	84,7	104,6
Francia	104,9	163,8	156,8
Germania	86,5	165,6	153,8
Grecia	70,8	106,2	94,3
Irlanda	107,1	198,1	155,2
Lussemburgo	71,5	113,3	98,9
Paesi Bassi	96,9	130,8	112,1
Portogallo	111,6	167,5	140,2
Regno Unito	105,0	159,9	159,4
Spagna	95,6	119,6	115,9
Svezia	112,2	113,5	99,5
Ue27	85,4	105,0	101,1

MERCATO DEL LAVORO

Occupati, disoccupati e inattivi in generale - Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso.
Anno 2009 (valori assoluti in migliaia).

ITALIA

FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO				Popolazione residente	
OCCUPATI				Persone in cerca di occupazione (***)						
Agricoltura	Industria	Servizi	TOTALE		TOTALE	Fino a 14 anni	15-64 anni	65 anni ed oltre	TOTALE	
MASCHI										
627	5.315	7.848	13.789	1.000	14.790	4.337	5.172	4.749	14.257	29.047
FEMMINE										
248	1.400	7.588	9.236	945	10.180	4.101	9.643	6.781	20.525	30.705
TOTALE										
874	6715	15436	23025	1945	24970	8438	14815	11530	34782	59752

(*) COMPREDONO LE PERSONE OCCUPATE E QUELLE DISOCCUPATE.

(**) COMPREDONO LE PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CHE NELLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO: I) HANNO SVOLTO ALMENO UN'ORA DI LAVORO IN UNA QUALSIASI ATTIVITÀ CHE PREVEDA UN CORRISPETTIVO MONETARIO O IN NATURA; II) HANNO SVOLTO ALMENO UN'ORA DI LAVORO NON RETRIBUITO NELLA DITTA DI UN FAMILIARE NELLA QUALE COLLABORANO ABITUALMENTE; III) SONO ASSENTI DAL LAVORO (AD ESEMPIO, PER FERIE, MALATTIA, CASSA INTEGRAZIONE).

(***) COMPREDONO LE PERSONE NON OCCUPATE TRA I 15 E I 74 ANNI CHE: I) HANNO EFFETTUATO ALMENO UN'AZIONE ATTIVA DI RICERCA DI LAVORO NELLE QUATTRO SETTIMANE CHE PRECEDONO LA SETTIMANA DI RIFERIMENTO E SONO DISPONIBILI A LAVORARE (O AD AVVIARE UN'ATTIVITÀ AUTONOMA) ENTRO LE DUE SETTIMANE SUCCESSIVE; II) OPPURE, INIZIERANNO UN LAVORO ENTRO TRE MESI DALLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO E SAREBBERO DISPONIBILI A LAVORARE (O AD AVVIARE UN'ATTIVITÀ AUTONOMA) ENTRO LE DUE SETTIMANE SUCCESSIVE, QUALORA FOSSE POSSIBILE ANTICIPARE L'INIZIO DEL LAVORO.

Fonte: ISTAT - RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati - Anno 2009 (variazioni tendenziali percentuali)

ITALIA

FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO				Popolazione residente
OCCUPATI				Persone in cerca di occupazione (***)	TOTALE	Fino a 14 anni	15-64 anni	65 anni ed oltre	TOTALE	
Agricoltura	Industria	Servizi	TOTALE							

MASCHI

0,1	-2,5	-1,8	-2,0	21,9	-0,6	3,4	0,7	2,0	2,1	0,7
-----	------	------	------	------	------	-----	-----	-----	-----	-----

FEMMINE

-7,9	-7,0	0,3	-1,1	8,4	-0,3	1,7	0,6	1,0	1,2	0,7
------	------	-----	------	-----	------	-----	-----	-----	-----	-----

TOTALE

-2,3	-3,4	-0,8	-1,6	15,0	-0,5	2,3	0,7	1,4	1,6	0,7
------	------	------	------	------	------	-----	-----	-----	-----	-----

FONTE: ISTAT - RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Occupati per titolo di studio e sesso - Anno 2009 (valori assoluti in migliaia)

ITALIA

Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	Totale
--------------------	---------------	---------	--------	--------

MASCHI

966	4.884	6.024	1.916	13.789
-----	-------	-------	-------	--------

FEMMINE

418	2.290	4.484	2.045	9.236
-----	-------	-------	-------	-------

TOTALE

1.383	7.173	10.507	3.961	23.025
-------	-------	--------	-------	--------

FONTE: ISTAT - RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Occupati per titolo di studio e sesso - Anno 2009 (composizioni percentuali)

ITALIA

Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	Totale
MASCHI				
7,0	35,4	43,7	13,9	100,0
FEMMINE				
4,5	24,8	48,5	22,1	100,0
TOTALE				
6,0	31,2	45,6	17,2	100,0

FONTE: ISTAT-RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Dipendenti a termine per classe di età e sesso - Anno 2009 (incidenze percentuali)

ITALIA

MASCHI			FEMMINE			TOTALE			
15-34 anni	35 anni e oltre	Totale	15-34 anni	35 anni e oltre	Totale	15-34 anni	35 anni e oltre	Totale	Migliaia
20,4	6,4	10,8	26,1	9,5	14,6	22,9	7,8	12,5	2.153

FONTE: ISTAT - RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Occupati part time per classe di età e sesso - Anno 2009 (incidenze percentuali)

ITALIA

MASCHI			FEMMINE			TOTALE			
15-34 anni	35 anni e oltre	Totale	15-34 anni	35 anni e oltre	Totale	15-34 anni	35 anni e oltre	Totale	Migliaia
7,3	4,2	5,1	28,4	27,7	27,9	16,1	13,5	14,3	3.281

FONTE: ISTAT - RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Tasso di occupazione su popolazione 15-64 anni (*) per titolo di studio e sesso - Anno 2009 (valori percentuali)

ITALIA

Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	Totale
MASCHI				
48,4	62,3	75,4	82,8	68,6
FEMMINE				
15,4	34,0	57,5	72,3	46,4
TOTALE				
29,2	49,2	66,5	77,0	57,5

(*) RAPPORTO TRA GLI OCCUPATI DELLA CLASSE DI ETÀ CONSIDERATA E LA CORRISPONDENTE POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO.

Fonte: ISTAT - RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Tasso di occupazione (*) per classe di età e sesso - Anno 2009 (valori percentuali)

ITALIA

15 – 24 anni	25 – 34 anni	35 – 44 anni	45 – 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale**
MASCHI						
26,1	77,3	88,3	87,4	22,6	68,6	55,8
FEMMINE						
17,0	57,5	61,9	57,3	9,7	46,4	34,7
TOTALE						
21,7	67,5	75,2	72,2	15,5	57,5	44,9

(*) RAPPORTO TRA GLI OCCUPATI E LA CORRISPONDENTE POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO.

(**) POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO (ETÀ 15-75)

Fonte: ISTAT - RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Tasso di disoccupazione (*) per sesso, classe di età - Anno 2009 (valori percentuali)

Maschi			Femmine			Totale		
15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
23,3	5,5	6,8	28,7	7,8	9,3	25,4	6,4	7,8

(*) RAPPORTO TRA LE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E LE CORRISPONDENTI FORZE DI LAVORO.

Fonte: ISTAT - RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO.

Tasso di inattività (*) per classe di età, sesso - Anno 2009 (valori percentuali)

ITALIA

15-24 anni	25 anni e oltre	35 – 44 anni	45 – 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
---------------	--------------------	-----------------	-----------------	--------------------	----------------------	--------

MASCHI

66,0	15,0	7,1	8,8	76,6	26,3	40,1
------	------	-----	-----	------	------	------

FEMMINE

76,1	34,3	32,7	39,7	90,0	48,9	61,7
------	------	------	------	------	------	------

TOTALE

70,9	24,6	19,8	24,4	84,0	37,6	51,3
------	------	------	------	------	------	------

(*) RAPPORTO TRA LE PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO E LA CORRISPONDENTE POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO.

FONTE: ISTAT-RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO.

DATI RILEVAZIONI ISTAT 7 GENNAIO 2011

Sulla base delle informazioni finora disponibili, il numero di occupati a novembre 2010 (dati destagionalizzati) risulta in aumento rispetto a ottobre dello 0,2 per cento e dello 0,1 per cento rispetto a novembre 2009. Il tasso di occupazione, pari al 56,8 per cento, risulta in crescita di 0,1 punti percentuali rispetto a ottobre e in riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il numero delle persone in cerca di occupazione risulta in diminuzione dello 0,4 per cento rispetto ad ottobre e in aumento del 5,3 per cento rispetto a novembre 2009. Il tasso di disoccupazione, pari all'8,7 per cento, diminuisce rispetto a ottobre di 0,1 punti percentuali ed è importante notare che nella zona euro il tasso sia notevolmente **più alto dell'10,1%**; in Italia confronto a novembre 2009 il tasso di disoccupazione registra un aumento di 0,4 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 28,9 per cento, con un aumento di 0,9 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 2,4 punti percentuali rispetto a novembre 2009.

A novembre 2010 il numero di inattivi di età compresa tra 15 e 64 anni aumenta dello 0,1 per cento rispetto a ottobre e dello 0,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il tasso di inattività, pari al 37,8 per cento, è invariato rispetto al mese precedente e in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a novembre 2009.

A novembre 2010 l'occupazione maschile diminuisce dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. L'occupazione femminile aumenta dello 0,7 per cento rispetto a ottobre e dell'1,4 per cento su base annua. Il tasso di occupazione maschile risulta pari al 67,4 per cento, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,7 punti percentuali negli ultimi dodici mesi. **Il tasso di occupazione femminile a novembre 2010 è pari al 46,3 per cento, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto a ottobre e di 0,4 punti percentuali rispetto a novembre 2009.**

La disoccupazione maschile risulta in diminuzione del 2,1 per cento rispetto al mese precedente e in aumento del 5,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il numero di donne disoccupate aumenta dell'1,5 per cento rispetto a ottobre e del 5 per cento rispetto a novembre 2009. Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 7,8 per cento, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a ottobre e in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto a novembre 2009. **Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 10 per cento, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,3 punti percentuali su base annua.** Gli uomini inattivi aumentano dell'1,2 per cento tra ottobre e novembre 2010 e del 2,5 per cento su base annua; il numero di donne inattive risulta in diminuzione dello 0,5 rispetto a ottobre e dello 0,4 per cento rispetto a novembre 2009. Il tasso di occupazione femminile seppur ancora più basso, -46,3%, a novembre 2010 risulta cresciuto del 0,3% punti percentuali su ottobre e dello 0,4% su base annua. Mentre per gli uomini -67% è calato di 0,2% rispetto al mese precedente e di 0,7% rispetto a confronto con novembre 2009.

L'aumento del lavoro femminile, 50mila posti in più calcola ISTAT a novembre rispetto a ottobre, e 14.000 in più rispetto a novembre 2009 e che porta il tasso complessivo a 56,8% sono evidentemente stati occupati dalle donne e in particolare con contratti di collaborazione domestica e assistenza familiare dovuta anche alla sanatoria della regolarizzazione del 2009.

QUADRO ECONOMICO

Occupati contribuenti INPS

Numero medio annuo di lavoratori dipendenti (*) per sesso, area geografica di lavoro, qualifica, classe di età – Anno- 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA, CLASSI DI ETÀ, QUALIFICA E SESSO	2009	2010**
AREA GEOGRAFICA DI LAVORO		
Nord	7.114.307	7.013.782
Centro	2.567.111	2.539.670
Mezzogiorno	2.801.509	2.733.918
Estero	11.219	11.667
Totale	12.494.145	12.299.036
CLASSI D'ETA'		
Fino a 19	110.611	66.608
20-24	891.181	792.879
25-29	1.468.645	1.383.659
30-39	3.987.527	3.867.910
40-49	3.688.070	3.728.066
50-54	1.295.168	1.331.738
55-59	782.022	833.218
60 e oltre	270.921	294.959
Totale	12.494.145	12.299.036
QUALIFICA		
Operai	6.529.308	6.398.489
Impiegati	4.837.339	4.823.912
Dirigenti	124.476	121.746
Apprendisti	570.513	522.575
Quadri	408.141	409.347
Altro	24.368	22.968
Totale	12.494.145	12.299.036
SESSO		
Maschi	7.416.603	7.239.979
Femmine	5.077.542	5.059.057
Totale	12.494.145	12.299.036

(*) ESCLUSI OPERAI AGRICOLI E LAVORATORI DOMESTICI

(**) DATO AL 1° SEMESTRE 2010

FONTE: INPS- COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

Numero medio annuo di lavoratori dipendenti (*) a tempo indeterminato per sesso, area geografica di lavoro, qualifica, classe di età - Anni 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA, CLASSI DI ETÀ, QUALIFICA E SESSO	2009	2010**
AREA GEOGRAFICA DI LAVORO	7.114.307	7.013.782
Nord	2.567.111	2.539.670
Centro	2.801.509	2.733.918
Mezzogiorno	11.219	11.667
Estero		
Totale	10.729.476	10.533.946
CLASSI DI ETÀ'		
Fino a 19	80.581	50.148
20-24	671.122	589.466
25-29	1.166.317	1.089.490
30-39	3.403.665	3.277.558
40-49	3.273.988	3.298.265
50-54	1.184.372	1.212.925
55-59	715.286	761.096
60 e oltre	234.146	254.999
Totale	10.729.476	10.533.946
QUALIFICA		
Operai	5.541.415	5.419.029
Impiegati	4.078.192	4.055.812
Dirigenti	119.142	116.353
Apprendisti	566.606	519.519
Quadri	402.819	402.801
Altro	21.302	20.432
Totale	10.729.476	10.533.946
SESSO		
Maschi	6.560.949	6.387.942
Femmine	4.168.527	4.146.004
Totale	10.729.476	10.533.946

(*) ESCLUSI OPERAI AGRICOLI E LAVORATORI DOMESTICI

(**) DATO AL 1° SEMESTRE 2010.

FONTE: INPS- COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

Numero medio annuo di lavoratori dipendenti (*) a tempo determinato per sesso, area geografica di lavoro, qualifica, classe di età - Anno 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA, CLASSI DI ETÀ, QUALIFICA E SESSO	2009	2010**
AREA GEOGRAFICA DI LAVORO		
Nord	881.395	897.663
Centro	372.550	374.170
Mezzogiorno	430.782	424.472
Estero	1.403	1.515
Totale	1.686.131	1.697.819
CLASSI DI ETÀ'		
Fino a 19	26.271	14.787
20-24	207.628	193.712
25-29	290.471	283.579
30-39	563.205	571.766
40-49	396.406	414.048
50-54	104.873	113.487
55-59	62.962	68.723
60 e oltre	34.314	37.718
Totale	1.686.131	1.697.819
QUALIFICA		
Operai	922.357	923.323
Impiegati	750.110	760.067
Dirigenti	5.334	5.393
Apprendisti	-	-
Quadri	5.273	6.502
Altro	3.057	2.534
Totale	1.686.131	1.697.819
SESSO		
Maschi	819.125	820.312
Femmine	867.006	877.508
Totale	1.686.131	1.697.819

(*) ESCLUSI OPERAI AGRICOLI E LAVORATORI DOMESTICI

(**) DATO AL 1° SEMESTRE 2010

Fonte: INPS- COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

Numero medio annuo di lavoratori dipendenti (*) stagionali per sesso, area geografica di lavoro, mese, classe di età – Anno 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA, CLASSI DI ETÀ, MESE E SESSO	2009	2010**
AREA GEOGRAFICA DI LAVORO		
Nord	49.802	45.961
Centro	8.761	6.993
Mezzogiorno	19.970	14.277
Estero	6	41
Totale	78.538	67.271
CLASSI DI ETÀ'		
Fino a 19	3.760	1.673
20-24	12.431	9.701
25-29	11.856	10.591
30-39	20.657	18.586
40-49	17.676	15.754
50-54	5.923	5.325
55-59	3.774	3.400
60 e oltre	2.460	2.242
Totale	78.538	67.271
MESE		
Gennaio	45.167	45.772
Febbraio	43.099	44.098
Marzo	49.806	53.408
Aprile	64.252	67.077
Maggio	80.326	78.204
Giugno	113.921	115.067
Luglio	136.719	-
Agosto	144.373	-
Settembre	122.193	-
Ottobre	58.862	-
Novembre	34.939	-
Dicembre	48.800	-
Gennaio	-	-
Totale (valore medio)	78.538	67.271
SESSO		
Maschi	36.529	31.725
Femmine	42.009	35.546
Totale	78.538	67.271

(*) ESCLUSI OPERAI AGRICOLI E LAVORATORI DOMESTICI

(**) DATO AL 1° SEMESTRE 2010

Fonte: INPS- COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

Numero medio annuo di lavoratori dipendenti (*) full time per sesso, area geografica di lavoro, qualifica, classe di età - Anno 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA, CLASSI DI ETÀ, MESE E SESSO	2009	2010**
AREA GEOGRAFICA DI LAVORO		
Nord	5.824.006	5.699.723
Centro	2.004.404	1.961.981
Mezzogiorno	2.171.129	2.079.322
Estero	11.098	11.543
Totale	10.010.637	9.752.569
CLASSI DI ETÀ'		
Fino a 19	81.622	48.815
20-24	668.638	579.871
25-29	1.165.794	1.076.619
30-39	3.202.498	3.079.700
40-49	2.937.167	2.937.768
50-54	1.090.998	1.108.781
55-59	665.501	705.672
60 e oltre	198.419	215.345
Totale	10.010.637	9.752.569
QUALIFICA		
Operai	5.189.376	5.029.024
Impiegati	3.808.676	3.763.062
Dirigenti	123.450	120.701
Apprendisti	468.546	420.282
Quadri	397.490	398.109
Altro	23.099	21.392
Totale	10.010.637	9.752.569
SESSO		
Maschi	6.784.993	6.587.945
Femmine	3.225.644	3.164.624
Totale	10.010.637	9.752.569

(*) ESCLUSI OPERAI AGRICOLI E LAVORATORI DOMESTICI

(**) DATO AL 1° SEMESTRE 2010

FONTE: INPS- COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

Numero medio annuo di lavoratori dipendenti (*) in part time orizzontale per sesso, area geografica di lavoro, qualifica, classe di età – Anno 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA, CLASSI DI ETÀ, MESE E SESSO	2009	2010**
AREA GEOGRAFICA DI LAVORO		
Nord	1.167.506	1.184.617
Centro	514.090	521.436
Mezzogiorno	579.585	600.310
Estero	81	95
Totale	2.261.263	2.306.458
CLASSI DI ETÀ'		
Fino a 19	25.846	15.797
20-24	199.137	190.215
25-29	274.068	276.683
30-39	715.409	714.612
40-49	686.511	717.816
50-54	186.999	202.572
55-59	107.069	116.347
60 e oltre	66.225	72.416
Totale	2.261.263	2.306.458
QUALIFICA		
Operai	1.236.086	1.254.642
Impiegati	921.602	947.586
Dirigenti	806	820
Apprendisti	93.296	93.522
Quadri	8.861	9.280
Altro	612	609
Totale	2.261.263	2.306.458
SESSO		
Maschi	572.337	588.193
Femmine	1.688.926	1.718.265
Totale	2.261.263	2.306.458

(*) ESCLUSI OPERAI AGRICOLI E LAVORATORI DOMESTICI

(**) DATO AL 1° SEMESTRE 2010

FONTE: INPS- COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

Numero medio annuo di lavoratori dipendenti (*) in part time verticale per sesso, area geografica di lavoro, qualifica, classe di età - Anno 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA, CLASSI DI ETÀ, MESE E SESSO	2009	2010**
AREA GEOGRAFICA DI LAVORO		
Nord	57.894	59.233
Centro	25.954	29.362
Mezzogiorno	25.178	24.747
Estero	14	8
Totale	109.039	113.349
CLASSI DI ETÀ'		
Fino a 19	1.543	957
20-24	11.010	10.237
25-29	13.669	13.952
30-39	34.717	35.704
40-49	31.271	33.659
50-54	8.488	9.568
55-59	4.718	5.316
60 e oltre	3.623	3.956
Totale	109.039	113.349
QUALIFICA		
Operai	50.512	52.354
Impiegati	53.739	56.014
Dirigenti	171	169
Apprendisti	3.280	3.175
Quadri	703	703
Altro	635	935
Totale	109.039	113.349
SESSO		
Maschi	33.389	34.557
Femmine	75.650	78.792
Totale	109.039	113.349

(*) ESCLUSI OPERAI AGRICOLI E LAVORATORI DOMESTICI

(**) DATO AL 1° SEMESTRE 2010

FONTE: INPS- COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE.

Numero medio annuo di lavoratori dipendenti (*) in part time misto, orizzontale e verticale, per sesso, area geografica di lavoro, qualifica, classe di età – Anno 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

AREA GEOGRAFICA, CLASSI DI ETÀ, MESE E SESSO	2009	2010**
AREA GEOGRAFICA DI LAVORO		
Nord	64.901	70.208
Centro	22.662	26.893
Mezzogiorno	25.616	29.539
Estero	27	21
Totale	113.206	126.660
CLASSI DI ETÀ'		
Fino a 19	1.601	1.039
20-24	12.397	12.556
25-29	15.114	16.405
30-39	34.904	37.894
40-49	33.120	38.824
50-54	8.683	10.817
55-59	4.734	5.883
60 e oltre	2.654	3.242
Totale	113.206	126.660
QUALIFICA		
Operai	53.334	62.470
Impiegati	53.322	57.250
Dirigenti	50	56
Apprendisti	5.391	5.597
Quadri	1.087	1.255
Altro	23	32
Totale	113.206	126.660
SESSO		
Maschi	25.883	29.284
Femmine	87.323	97.376
Totale	113.206	126.660

(*) ESCLUSI OPERAI AGRICOLI E LAVORATORI DOMESTICI

(**) DATO AL 1° SEMESTRE 2010

FONTE: INPS- COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE.

MERCATO DEL LAVORO

Sistema della Comunicazioni Obbligatorie

Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e sesso dei lavoratori interessati - dati trimestre - Anno 2009 e I e II trimestre 2010 (valori assoluti)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)	Trimestre					
	I 2009	II 2009	III 2009	IV 2009	I 2010	II 2010
Maschi						
Nord	473.049	514.359	482.744	425.768	485.433	523.063
Centro	277.226	280.088	254.753	264.863	284.260	305.257
Mezzogiorno	385.774	474.782	463.720	387.717	444.612	525.862
N.D. (b)	466	347	388	392	566	426
Totale	1.136.515	1.269.576	1.201.605	1.078.740	1.214.871	1.354.608
Femmine						
Nord	481.605	522.180	536.206	489.471	478.488	509.510
Centro	298.882	298.558	270.861	304.767	294.072	327.527
Mezzogiorno	313.940	385.855	415.213	363.187	351.599	425.863
N.D. (b)	89	88	171	190	187	131
Totale	1.094.516	1.206.681	1.222.451	1.157.615	1.124.346	1.263.031
Totale						
Nord	954.654	1.036.539	1.018.950	915.239	963.921	1.032.573
Centro	576.108	578.646	525.614	569.630	578.332	632.784
Mezzogiorno	699.714	860.637	878.933	750.904	796.211	951.725
N.D. (b)	555	435	55	582	753	557
Totale	2.231.031	2.476.257	2.424.056	2.236.355	2.339.217	2.617.639

(A) SI INTENDE LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLA SEDE IN CUI SI SVOLGE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA

(B) COMPRENDE I RAPPORTI DI LAVORO LA CUI SEDE È SITUATA AL DI FUORI DEL TERRITORIO ITALIANO O NON È SPECIFICATA

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - SISTEMA INFORMATIVO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto, sesso dei lavoratori interessati - Anno 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Anno 2009			1° semestre 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Totale*					
Tempo Indeterminato	1.089.996	933.203	2.023.199	559.834	403.313	963.147
Tempo Determinato	3.047.996	3.132.175	6.180.171	1.683.466	1.633.658	3.317.124
Apprendistato	162.691	124.046	286.737	89.399	65.687	155.086
Contratti di Collaborazione	332.191	448.407	780.598	192.044	254.553	446.597
Altro**	53.562	43.432	96.994	44.736	30.166	74.902
Totale	4.686.436	4.681.263	9.367.699	2.569.479	2.387.377	4.956.856

(*) IL TOTALE IN QUESTIONE RIGUARDA LA SOMMA DEI DATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (NORD-CENTRO- MEZZOGIORNO, RIPORTATI NELLA TABELLA DA CUI È STATO ESTRAPOLATO QUESTO DATO) E COMPRENDE I RAPPORTI DI LAVORO LA CUI SEDE È SITUATA AL DI FUORI DEL TERRITORIO ITALIANO O NON È SPECIFICATA.

(**)LA TIPOLOGIA CONTRATTUALE 'ALTRO' INCLUDE: CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO (SOLO P.A.); CONTRATTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO; CONTRATTO DI AGENZIA A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO; LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO; LAVORO INTERINALE A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - SISTEMA INFORMATIVO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e sesso dei lavoratori interessati - dati trimestrali - Anno 2009 e I e II trimestre 2010 (valori assoluti)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)	Trimestre					
	I 2009	II 2009	III 2009	IV 2009	I 2010	II 2010
Maschi						
Nord	372.327	432.025	502.682	596.232	368.048	449.203
Centro	217.587	243.367	268.357	342.344	217.921	269.656
Mezzogiorno	271.864	362.516	461.807	626.118	296.549	411.953
N.D.(b)	395	317	384	515	494	432
Totale	862.173	1.038.225	1.233.230	1.565.209	883.012	1.131.244
Femmine						
Nord	362.363	478.201	514.833	533.884	364.925	498.163
Centro	233.044	274.909	259.630	325.967	233.216	311.679
Mezzogiorno	214.947	322.274	361.009	520.453	241.984	374.218
N.D. (b)	114	84	163	267	201	128
Totale	810.468	1.075.468	1.135.635	1.380.571	840.326	1.184.188
Totale						
Nord	734.690	910.226	1.017.515	1.130.116	732.973	947.366
Centro	450.631	518.276	527.987	668.311	451.137	581.335
Mezzogiorno	486.811	684.790	822.816	1.146.571	538.533	786.171
N.D. (b)	509	401	547	782	695	560
Totale	1.672.641	2.113.693	2.368.865	2.945.780	1.723.338	2.315.432

(A) SI INTENDE LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLA SEDE IN CUI SI SVOLGE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA.

(B) COMPRENDE I RAPPORTI DI LAVORO LA CUI SEDE È SITUATA AL DI FUORI DEL TERRITORIO ITALIANO O NON È SPECIFICATA.

FONTE: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - SISTEMA INFORMATIVO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto, sesso dei lavoratori interessati - Anno 2009 e 1° semestre 2010 (valori assoluti)

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Anno 2009			1° semestre 2010		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
TOTALE						
Tempo Indeterminato	1.286.996	817.019	2.104.015	581.364	369.247	950.611
Tempo Determinato	2.893.851	3.008.056	5.901.907	1.184.355	1.366.437	2.550.792
Contratti di Collaborazione	317.622	429.151	746.773	148.981	218.666	367.647
Apprendistato	151.567	111.531	263.098	60.210	44.983	105.193
Altro**	48.801	36.385	85.186	39.346	25.181	64.527
Totale	4.698.837	4.402.142	9.100.979	2.014.256	2.024.514	4.038.770

(*) IL TOTALE IN QUESTIONE RIGUARDA LA SOMMA DEI DATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (NORD-CENTRO- MEZZOGIORNO, RIPORTATI NELLA TABELLA DA CUI È STATO ESTRAPOLATO QUESTO DATO) E COMPRENDE I RAPPORTI DI LAVORO LA CUI SEDE È SITUATA AL DI FUORI DEL TERRITORIO ITALIANO O NON È SPECIFICATA.

(**) LA TIPOLOGIA CONTRATTUALE 'ALTRO' INCLUDE: CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO (SOLO P.A.); CONTRATTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO; CONTRATTO DI AGENZIA A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO; LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO; LAVORO INTERINALE A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

INPS DATI DISOCCUPAZIONE E MOBILITÀ DISAGGREGATI PER GENERE

Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Le informazioni sono aggiornate alle risultanze degli archivi amministrativi Inps alla data del 11 febbraio 2011, mentre i dati sulla disoccupazione e mobilità si riferiscono al periodo gennaio-novembre 2010 e sulla CIG, al periodo gennaio-dicembre 2010.

Numero beneficiari per prestazione e genere

Anno 2010		
Valori assoluti		
	Donne	Uomini
Gennaio - Dicembre		
Disoccupazione ordinaria non agricola	560.302	622.513
Mobilità	79.165	128.310
Disoccupazione ordinaria non agricola requisiti ridotti	243.102	216.912
Gennaio - Novembre		
Integrazione salariale ordinaria	126.458	579.393
Integrazione salariale straordinaria	245.542	465.655

Distribuzione percentuale beneficiari per prestazione e genere

Anno 2010		
Valori percentuali		
	Donne	Uomini
Gennaio - Dicembre		
Disoccupazione ordinaria non agricola	47%	53%
Mobilità	38%	62%
Disoccupazione ordinaria non agricola requisiti ridotti	53%	47%
Gennaio - Novembre		
Integrazione salariale ordinaria	18%	82%
Integrazione salariale straordinaria	35%	65%

FONTE: INPS - AGGIORNAMENTO ARCHIVI AMMINISTRATIVI AL 11 FEBBRAIO 2011

Alcune specificità :

OCCUPAZIONE E DONNE IMMIGRATE

Cresce l'occupazione lavorativa degli immigrati nonostante la crisi ed è il Nord Italia ad offrire più lavoro. E' quanto emerge dal XVI Rapporto nazionale sulle migrazioni 2010, elaborato dalla Fondazione ISMU (Iniziative e studi sulla multiethnicità).

Anche nel 2010, come già segnalato nel 2009, si legge nel rapporto, l'occupazione degli stranieri ha conosciuto un andamento opposto a quello complessivo del nostro Paese. Mentre l'occupazione degli italiani ha fatto segnare un'ulteriore contrazione rispetto allo stesso periodo del 2009 (passando da 22 milioni e 966mila a 22 milioni e 758mila), gli occupati stranieri sono saliti da 1 milione e 741mila a 1 milione e 924mila, **con un aumento di oltre il 10% (e addirittura del 14% per quanto riguarda la componente femminile).**

L'occupazione maschile infatti e' passata da 1 milione e 29mila del I trimestre 2009 a 1 milione e 109mila del I trimestre 2010, **quella femminile da 712mila a 815 mila.** Gli stranieri rappresentano ormai l'8% degli occupati totali, e quasi il 9% delle occupate. Circa il 79% degli occupati (e il 93% degli uomini stranieri) ha un impiego a tempo pieno, **ma ben 4 donne immigrate su 10 hanno un impiego part-time.**

I lavoratori stranieri con uno status da dipendenti sono 1 milione e 662mila.

Contestualmente, a fronte di una crescita dell'offerta, di un afflusso di nuova manodopera dall'estero sovradimensionata rispetto alle opportunità di assorbimento del mercato italiano e di una situazione economica complessivamente deteriorata, nei primi tre mesi del 2010 e' cresciuto il tasso di disoccupazione degli stranieri. I disoccupati stranieri hanno raggiunto le 287mila unità, con un aumento addirittura del 40% rispetto a dodici mesi prima e con una leggera prevalenza della componente maschile (52,6% sul totale). Il tasso di disoccupazione e' passato dal 10,5% del I trimestre 2009 al 13% del I trimestre 2010. Il peggioramento coinvolge soprattutto gli uomini, per i quali tra il I trimestre 2009 e il I trimestre 2010 l'incidenza della disoccupazione e' passata dal 9,1% al 12%, oltre ad essere praticamente raddoppiata rispetto al 2007 quando era a quota 6,2%. Anche le donne, nello stesso arco di tempo, hanno visto salire il tasso di disoccupazione dal 12,4 al 14,3%.

Parallelamente, è continuato a crescere il divario tra i tassi riferiti agli immigrati e quelli complessivi, che sfiora i quattro punti percentuali sia per gli uomini sia per le donne. Infine, e' il Nord Italia a offrire più lavoro assorbendo oltre il 60% dei lavoratori stranieri (ma con una flessione negativa di ben tre punti percentuali rispetto al I trimestre 2009), il Centro il 27% e il Mezzogiorno poco più del 12%.

- **Le italiane nella Pubblica Amministrazione:**

Per quanto riguarda il lavoro nel Pubblico impiego è utile avere ben presente i dati del monitoraggio nelle amministrazioni pubbliche previste dalla Direttiva del 2007 per quanto riguarda le politiche di Pari opportunità, che migliorano di anno in anno. Da una ricostruzione recente riferita al biennio scorso, in estrema sintesi, aumentano del 55% rispetto allo scorso anno le amministrazioni che hanno partecipato al monitoraggio delle azioni di politiche di parità e si è passati da 109 a 169 enti tra destinatari diretti e destinatari per conoscenza.

Tra le amministrazioni, le dirette destinatarie sono 65, cioè il 38% dei rispondenti con un incremento rispetto allo scorso anno del 18%. Tra queste la presenza delle Università è quasi triplicata, consolidata la risposta di tutti i Ministeri così come dei principali enti di previdenza e di buona parte degli istituti di ricerca e di enti pubblici non economici.

Il 22% degli enti ha risposto tutti e tre gli anni ma quasi l'80% delle amministrazioni ha risposto negli ultimi due anni.

Aumentano il numero di enti che inseriscono moduli nei corsi di formazione sulle pari opportunità e si è passati da 7 enti nel 2007 a 17 nel 2009.

Aumentano le statiche di genere: sono passate dal 70% dei primi due anni della rilevazione all'80% del 2009.

- **Le italiane e gli ordini professionali:**

Le donne rappresentano il 44% del mondo delle professioni e sono in costante aumento. Le quote massime si hanno in professioni storicamente appannaggio dell'universo femminile, come gli assistenti sociali che sono il 93% ;Commercialisti e notai sono il 33% ,in costante aumento soprattutto le signore notai che sono passate dal 17% del 1991 al 28% nel 2008. Nel settore sanitario le donne rappresentano il 38% e sono in progressivo aumento.

- **Le Italiane nel terziario:**

Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale Terziario Donna, sono 1 milione e 40.000 le imprese guidate da donne che rappresentano il 67% delle donne a capo di aziende nel terziario, il 14% nell'industria e il 19% nell'agricoltura.

Le imprese italiane guidate da donne nel sud rappresentano il 26%, al centro il 24%,al nord est il 21%,al nord ovest il 22%.

Un contributo importante arriva dalle imprenditrici straniere aumentate del 44%.

L'*identikit* della donna imprenditrice a capo di una delle 1,4 milioni di aziende *'in rosa'* presenti in Italia emerge dal **2° Rapporto Nazionale sull'Imprenditoria Femminile**, realizzato da **Unioncamere** con la collaborazione del **Ministero dello Sviluppo Economico** e del **Dipartimento per le Pari Opportunità**, presentato a Roma a fine gennaio.

La *donna imprenditrice* ha un'età media di 54 anni ed ha forti aspettative professionali. E' scesa in campo da pochi anni ed è più presente nel meridione. Sempre più spesso si mette in gioco per scelta e non per necessità. Resiste più della media alle 'intemperie' del mercato mentre la sua dimensione ideale si conferma preferibilmente quella 'micro'.

IL BILANCIO 2009-2010: IN CRESCITA ANCHE NEI SETTORI "MASCILI"

Osservando la dinamica delle imprese a confronto nel periodo più difficile della recente crisi e dei primi segni di ripresa - quello compreso tra giugno 2009 e giugno 2010 - il rapporto mette in evidenza come le imprese femminili si siano comportate in maniera nettamente migliore di quelle maschili. Nei dodici mesi analizzati, le prime sono infatti cresciute del 2,1%

(pari ad un saldo di 29.040 unità) a fronte di una crescita negativa (-0,4%) di quelle maschili che hanno perso, nello stesso periodo, 17.072 unità.

Tra le imprese guidate da donne, i saldi maggiori si registrano nel Lazio (+6.638 unità), in Lombardia (5.310) e in Campania (3.248). Mentre, a livello settoriale, i progressi maggiori si registrano nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+4.346 il saldo del periodo), del commercio (+4.129) e delle costruzioni (+4.016). In termini relativi, l'impulso più forte alla crescita dell'imprenditoria rosa nell'ultimo anno è venuto dalla componente più innovativa, quella delle società di capitale, cresciute nei 12 mesi del 18%. In lieve riduzione, invece, la componente più tradizionale delle imprese individuali (-0,48%).

IMPRESE FEMMINILI, PIÙ STRUTTURATE E SOLIDE

A metà dello scorso anno, le imprese femminili erano 1.421.085, il 2,1% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Negli ultimi dodici mesi analizzati, il rapporto mostra come tra le donne che avviano una nuova attività, emerga, progressivamente, la preferenza per forme giuridiche "collettive" rispetto all'impresa individuale. Anche se quest'ultima rimane comunque la forma giuridica prevalente per donne e uomini. L'attività delle imprese in rosa si concentra prevalentemente nei servizi, in particolare quelli riferiti alla "sanità e assistenza sociale" dove quasi un'impresa su due, il 41%, è guidata da una donna. Ma sempre più le donne tendono ad occupare nuovi terreni, mettendosi alla prova in attività più orientate al mercato come i servizi alle imprese (dove il tasso di femminilizzazione ha raggiunto il 31,6% superando quello di un settore a tradizionale presenza femminile come l'agricoltura (29,2%).

IL TERRITORIO

In termini quantitativi, l'imprenditoria femminile è più concentrata nelle regioni del Meridione dove, al netto delle isole, alla fine di giugno del 2010 si registra un tasso di femminilizzazione del tessuto imprenditoriale del 26,1%. A quella data, nelle sei regioni continentali risiedevano 355.754 imprese, pari al 25% di tutto l'universo imprenditoriale femminile. Includendo Sicilia e Sardegna, questa quota sale addirittura al 36%, per un totale di 512.620 unità.

A pochissima distanza segue il Nord-Ovest, dove ha sede il 24,5% delle aziende guidate da donne (348.346 unità). Il Centro Italia si ferma al 21,5% del totale, mentre il Nord-Est appare la circoscrizione in cui la donna è meno rappresentata nell'universo imprenditoriale. Qui, infatti, è rosa solo il 17,9% di tutte le imprese.

Tra le regioni, quella che ospita il maggior numero assoluto di imprese femminili è la Lombardia, dove hanno sede 191.944 aziende con a capo una donna. Curiosamente, la regione è però ultima se si guarda al peso relativo delle aziende rosa sul totale: solo il 20%. In termini assoluti, la Lombardia è seguita dalla Campania (148.803 imprese), dal Lazio (140.225) e dal Piemonte (111.705). La palma di regione a più alto tasso di femminilizzazione delle imprese va al Molise, dove sono rosa il 30,2% delle aziende. Seguono la Basilicata (27,9%) e l'Abruzzo (27,7%).

LE FORME GIURIDICHE

Passando ad analizzare la forma giuridica delle imprese, i dati del I semestre 2010 confermano la numerosità delle ditte individuali femminili, pari al 60,7% del totale seguite dalle società di persone e dalle società di capitali con incidenze pari, rispettivamente, a 22,8% e 14,1%. In particolare, osservando la distribuzione territoriale delle diverse forme giuridiche, in Molise le ditte individuali femminili hanno un peso maggiore (80,2%), mentre Lazio e Lombardia sono le regioni con maggiore incidenza delle Società di Capitale, rispettivamente il 26,3% e il 20,1%. Le società di persone spiccano in Trentino Alto Adige (32%) e le cooperative in Sicilia (4,6%). Tuttavia, se si considera l'evoluzione del fenomeno durante i dodici mesi precedenti, si nota come la crescita maggiore si è registrata nelle società di capitali, con un incremento del 18%, seguite dalle "Altre forme", i Consorzi e le Cooperative e, in misura più contenuta, dalle società di persone; le ditte individuali, invece, sono le uniche imprese a subire una contrazione (-0,5%).

Questa tendenza dell'imprenditorialità femminile verso forme sempre più strutturate acquista ora una valenza ancor maggiore se si considera che si è realizzata nel pieno della crisi economica e finanziaria. Risultato che sembra indicare una crescente solidità organizzativa e patrimoniale che caratterizza almeno una parte dello sviluppo delle iniziative imprenditoriali condotte da donne.

I SETTORI DI ATTIVITÀ

A livello nazionale, il Commercio (29,2%) e l'Agricoltura (17,8%) si mantengono ampiamente i settori a maggiore concentrazione, seguiti dai Servizi di alloggio e ristorazione (8,6%), dalle Attività manifatturiere (8,3%) e dalle Altre attività di servizi (7,6%). L'agricoltura negli ultimi dodici mesi è l'unico settore a segnare una perdita (-2,48%), mentre si sottolineano i positivi risultati di sanità (+7,24%) e istruzione (+5,12%).

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE QUALITATIVA del *Rapporto Unioncamere*

Per approfondire ulteriormente l'analisi del fenomeno imprese in rosa, nell'ambito del Rapporto è stata realizzata un'indagine campionaria, costruita in modo da avere uno spaccato di genere sui comportamenti delle imprese rispetto alle risorse di cui hanno bisogno per innovare e competere.

Secondo l'indagine, la donna imprenditrice ha ancora un livello di partecipazione al mondo imprenditoriale notevolmente al di sotto delle proprie potenzialità, anche se negli anni ha accresciuto una presenza che "promette" di occupare molti "spazi" attraverso nuove attività economiche, l'acquisto o subentro in quelle esistenti.

L'imprenditrice (così del resto anche l'imprenditore) utilizza poco i servizi di assistenza e consulenza, e manifesta un più forte bisogno di servizi a supporto della competitività, soprattutto per l'innovazione. Sente più degli uomini la complessità di gestire i tempi di lavoro, della famiglia. Utilizza poco internet e i servizi on *line*, anche per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione.

Ha un rapporto con il denaro improntato sulla prudenza, e una gestione finanziaria dell'impresa molto cauta, limitando il ricorso a fonti esterne solo quando strettamente necessario; in questi casi preferisce rivolgersi alle banche locali.

Percepisce di più la crisi economica ma la maggioranza reagisce con strategie di organizzazione e rilancio. Tra gli interventi pubblici a supporto dell'impresa ritiene prioritaria

la riduzione delle tasse, maggiori finanziamenti pubblici, e la semplificazione amministrativa. Ha una vasta rete di conoscenze sul territorio e preferisce avere relazioni con le proprie colleghe, con le quali realizza anche progetti di interesse comune che vanno quasi tutti a buon fine.

- **Le italiane e le pensioni:**

Le novità in materia di pensione dal 2011 prevedono che la pensione di anzianità, richieda un'età minima di 60 anni.

Per le lavoratrici del settore privato coincide con il limite già vigente per la pensione di vecchiaia.

Per le lavoratrici del pubblico impiego che hanno un requisito anagrafico per la vecchiaia di 61 anni, che salirà a 65 dal 2012.

Per loro sarà possibile ancora l'uscita anticipata per anzianità con 60 anni di età e 36 anni di contributi. Si applica la finestra mobile e quindi un anno di attesa per ricevere l'assegno una volta raggiunti i requisiti anagrafici e contributivi di "quota 96 che è la somma tra gli anni anagrafici e gli anni di contribuzione".

Sarà comunque possibile avere la pensione di anzianità indipendentemente dall'età, con almeno 40 anni di contributi ai quali andranno comunque sommati i 12 mesi di attesa della finestra mobile, diventando così 41.

Aggiornamento Istant Book

BUONE NOTIZIE

Una donna su due ha creato dal nulla una nuova impresa e, in generale, le donne imprenditrici fanno tutto da sole, puntano sulla qualità, non ricorrono a prestiti e considerano assolutamente insoddisfacenti i servizi e le azioni di sostegno. E' questo il quadro che emerge da una ricerca della Cna, effettuata su un campione di 101 piccole e medie imprenditrici associate, presentata il 15 febbraio, durante il ventennale di Cna Impresa Donna.

Ben il 54% delle intervistate ha creato dal nulla una nuova impresa e lo ha fatto contando quasi esclusivamente sui propri capitali. Soltanto il 12,1% delle intervistate ha chiesto, e ottenuto, un prestito presso una banca per avviare l'impresa.

Anche nella realizzazione dell'impresa tra le donne prevale il "*fai da te*": l'85,5% dei casi di coloro che hanno dato vita a una nuova attività, ha elaborato personalmente il progetto, e il 63,4% non ha utilizzato alcuno strumento di analisi di mercato, affidandosi soltanto alle proprie capacità e intuizioni. In compenso però diffusa e prevalente risulta invece la partecipazione a corsi di formazione sulla costituzione e gestione di imprese (53,5%). La maggioranza delle intervistate ha oltre 40 anni (70%), vanta un'esperienza di oltre dieci anni (73,3%), è diplomata (56,4%), risulta titolare della propria azienda (53,5%), e lavora soprattutto al Nord (51,5%). Per quanto riguarda i settori di attività, le più rappresentate risultano essere coloro che si occupano dei servizi alla comunità (18,8%), moda (17,8%) e produzione (13,9%), cui seguono le imprese che operano nell'ambito artistico e tradizionale

(11,9%), nella comunicazione e terziario avanzato (10,9%). Quote inferiori al 10% del campione appartengono al settore degli alimentari (8,9%), del benessere e sanità (7,9%), dell'istallazione e impianti (6,9%) e soltanto 3 intervistate risultano imprenditrici nell'ambito delle costruzioni. A causa anche delle piccole dimensioni un'ampia maggioranza delle imprese (62,4%) lavora prevalentemente in ambito locale o regionale, a fronte del 27,7% che presenta un mercato su scala nazionale e di un marginale 2% che lavora principalmente con l'estero. Un'indicazione particolarmente interessante riguarda la presenza di familiari occupati all'interno delle imprese gestite da donne, che evidenzia chiaramente un forte radicamento o comunque un forte coinvolgimento della sfera parentale (59,4%) nell'esperienza imprenditoriale femminile. Tra le intervistate che impiegano uno o più familiari all'interno delle proprie aziende, sono i fratelli le figure più citate (66,3% dei casi), seguiti dai genitori (63,4%), dal coniuge (62,4%) e dai figli (56,4%).

È quindi il nucleo più ristretto a partecipare della vita e del sostegno dell'impresa, sottolineando indirettamente il ruolo sempre significativo dell'impresa familiare nella tradizione della produzione artigiana.

Lo SGUARDO aggiornato sul mercato del lavoro

In generale il 2010 si è chiuso con un buon risultato per il sistema delle imprese italiane. Alla fine dell'anno, **il bilancio anagrafico tra le aziende nate e quelle che hanno cessato l'attività ha fatto registrare un aumento di 72.530 unità, in crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente.**

L'esito positivo rappresenta il saldo migliore dal 2006 ed è dovuto alla ripresa delle nuove iscrizioni, risultate pari a 410.736 unità (miglior risultato degli ultimi tre anni) e al contemporaneo rallentamento del flusso delle cessazioni, pari a 338.206 unità (il valore più contenuto degli ultimi quattro anni). Questi i dati di sintesi più significativi diffusi oggi da Unioncamere sulla base di **Movimprese**, la rilevazione trimestrale sulla natalità e mortalità delle imprese condotta da InfoCamere (la società di informatica delle Camere di commercio italiane). Del ritorno alla *'normalità'* della dinamica imprenditoriale non ha beneficiato il comparto artigiano che, nei dodici mesi del 2010 (pur migliorando il bilancio rispetto al 2009), ha perduto circa 5mila aziende. Al 31 dicembre scorso, pertanto, le imprese che risultano iscritte ai Registri delle Camere di commercio sono 6.109.217, delle quali 1.470.942 (il 24,1%) artigiane. Due le tendenze di fondo che hanno determinato il risultato del 2010. Da un lato, la forte crescita delle società di capitali e delle 'altre forme' societarie (cooperative e consorzi) che insieme, con 55.400 unità, hanno inciso per più dei tre quarti (76,4%) sul saldo complessivo. Dall'altro, la tenuta delle ditte individuali che, dopo un triennio di progressiva riduzione dello stock, lo scorso anno sono tornate a crescere realizzando un saldo positivo per oltre 13mila unità, pari al 18,4% dell'intero saldo annuale. Tra gli italiani c'è voglia di fare, c'è voglia di scommettere su se stessi per realizzare quel benessere che è stato così duramente minacciato dalla crisi. Un obiettivo che si persegue sempre più contando sulle proprie competenze e le proprie abilità. Guardando al mercato e prendendo su di sé, consapevolmente, il rischio di fare impresa. Da questi dati vediamo un Paese che ha una grandissima riserva di capacità di innovare e di affrontare il cambiamento degli scenari, per quanto difficile e rischioso. Sono queste le forze su cui il Paese può e deve contare per rilanciarsi e dunque è fondamentale dare loro gli strumenti per crescere. L'agenda di questi

neo-imprenditori è l'agenda delle famiglie, del lavoro e non può essere rinviata perché il mondo non si ferma per aspettarci. Le imprese chiedono alla politica risposte concrete per sostenere e facilitare le loro attività: rimuovendo gli ostacoli burocratici che ancora le imbrigliano, riformando la giustizia civile, rilanciando l'ammodernamento delle infrastrutture e della pubblica amministrazione, investendo sulla formazione.

INDICI DEI FATTURATO E DEGLI ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA AL DICEMBRE 2010 ISTAT.

L'Istituto nazionale di statistica comunica che, sulla base degli elementi finora disponibili, nel mese di dicembre 2010 gli indici destagionalizzati del fatturato e degli ordinativi, calcolati con base 2005=100, hanno registrato, nel confronto con il mese precedente, rispettivamente un calo dello 0,3% e un incremento del 5,4%. Il fatturato è diminuito dello 0,2% sul mercato interno e dello 0,4% su quello estero; gli ordinativi nazionali hanno registrato un aumento del 5,9%, quelli esteri del 4,6%. Nel confronto degli ultimi tre mesi (ottobre-dicembre) con i tre mesi immediatamente precedenti (luglio-settembre) la variazione congiunturale è stata pari a più 1,7% per il fatturato ed è stata nulla per gli ordinativi. L'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario ha registrato in dicembre una crescita tendenziale dell'8,4% (i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 di dicembre 2009).

Nel confronto tra la media del 2010 e quella dell'anno precedente, l'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario ha segnato una variazione positiva del 9,9%. Gli indici grezzi del fatturato e degli ordinativi hanno registrato a dicembre incrementi tendenziali, rispettivamente, dell'11,8 e del 17,4 per cento. Gli indici destagionalizzati del fatturato per raggruppamenti principali di industrie hanno segnato una variazione congiunturale positiva per l'*energia* (+7,7%) e variazioni negative per i *beni strumentali* (-3,0%), per i *beni di consumo* (-0,7%, -1,9% per quelli *durevoli* e -0,4% per quelli *non durevoli*) e per i *beni intermedi* (-0,1%). L'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario in dicembre ha segnato un aumento tendenziale del 31,7 per cento per l'*energia*, del 17,3 per cento per i *beni intermedi* e del 3,2 per cento per i *beni di consumo* (più 2,3 per cento per quelli *durevoli* e più 3,5 per cento per quelli *non durevoli*); è calato dell'1,4% per i *beni strumentali*.

L'indice corretto per gli effetti di calendario ha segnato gli incrementi tendenziali più ampi nei settori della *fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati* (+31,6%), della *metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo* (+30,4%) e delle *fabbricazioni di prodotti chimici* (+20,8%); le contrazioni più marcate si sono rilevate nella *fabbricazione di mezzi di trasporto* (-12,1%), nella *produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici* (-7,4%) e nelle *altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature* (-2,3%).

Gli incrementi più rilevanti dell'indice grezzo degli ordinativi hanno riguardato la *metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo* (+32,5%), la *fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.* (+27,9%) e la *fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche* (+26,7%); una flessione è stata registrata nella *fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi* (-21,7%).

Attività Ispettiva per contrastare il lavoro irregolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

17 febbraio 2011

L'azione di vigilanza per l'anno 2010 evidenzia risultati significativi sotto il profilo dell'efficacia dell'azione ispettiva in quanto continua a registrarsi una sempre più incisiva attività di "intelligence" volta all'individuazione di quei fenomeni di **violazione sostanziale** e di rilevante impatto sul piano economico sociale come dimostrano i dati di dettaglio di seguito riportati:

- **sanzioni per il lavoro nero n. 57.186 nel 2010** a fronte di n. 45.045 del 2009 (+ 27%);
- **appalti e somministrazione illecita n. 15.907 nel 2010** a fronte di n. 6.649 del 2009 (+139%);
- **violazioni in materia di disciplina dello Statuto n. 2.604 nel 2010** a fronte di n. 1.042 del 2009 (+ 150%);
- **truffa nei confronti degli Istituti previdenziali n. 3.316 nel 2010** a fronte di n. 2.493 del 2009 (+33 %);
- **ipotesi di reato relative a evasioni contributive n. 4.886 nel 2010** a fronte di n. 3.781 del 2009 (+ 29%);
- **Illeciti in materia di sicurezza sul lavoro n 38.357 nel 2010** a fronte di n. 26.404 del 2009 (+45%).

IMPORTANTE

- **Violazioni in ordine alla tutela economica delle lavoratrici madri n. 1.280 nel 2010** a fronte di n. 406 del 2009 (+215 %).
- **Ipotesi di reato in ordine alla tutela fisica delle lavoratrici madri n. 973 nel 2010** a fronte di n. 661 del 2009 (+ 47%).

Si sottolinea inoltre che per quanto riguarda il Rapporto del monitoraggio delle Convalide dimissioni delle lavoratrici madri /lavoratori dimissionari ex art. 55 dlgs 151/01 per l'anno 2010- Rapporto al quale dedicheremo un apposita giornata di studio come Consigliere di parità ed Ispettori del lavoro-, i dati in generale ci dicono che le dimissioni convalidate sono state pari a 19.017 e che pertanto il dato è in crescita rispetto al 2009 nel corso del quale lo stesso era pari a 17.676.

Dunque in generale, considerando anche le motivazioni delle dimissioni che dal Rapporto si possono rilevare, i dati sopra riportati che denunciano una crescita del peggioramento dei reati e dunque della condizione della lavoratrice madre, la tutela e la promozione di strumenti di politiche attive è una priorità sulla quale intervenire a supporto e sostegno dell'occupabilità femminile per contrastare le discriminazioni e sostenere la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'importo delle somme introitate sia a titolo di sanzioni amministrative che penali, si registra un ulteriore incremento, in quanto sono stati riscossi ben € 112.677.786 nel 2010 a fronte di € 47.841.926 del 2009 (+ 135%).

Anche sul fronte dell'adozione dei provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, si registra un rilevante incremento in quanto, sono stati adottati n. 7.651 provvedimenti nel 2010 a fronte dei 4.770 del 2009 (+ 60%).

Sostanzialmente stabile rimane invece la percentuale dei provvedimenti revocati pari al 79% nel 2010 a fronte del 77% del 2009.

Riconfermata con forza la priorità del sostegno all'occupazione regolare femminile e alla condizione della lavoratrice madre, in generale l'impressione è che ci sia un leggero regresso del fenomeno del lavoro sommerso, che di certo è meno strutturale rispetto a quindici anni fa. E' uno dei pochi casi in cui nel nostro Paese leggi e azioni conseguenti hanno prodotto dei risultati.

L'Italia ha fatto gran parte del suo percorso di sviluppo con il lavoro irregolare, nero, con le imprese sommerse. Ormai da un quindicina d'anni, però, c'è una diminuzione di questa dimensione strutturale e un'articolazione per territorio, per comparti produttivi e per soggetti, che è la vera novità per quanto riguarda il lavoro nero. C'è meno strutturalità perché il Paese si è fatto più competitivo, anche se ci sono settori come il terziario che, rappresentano il grande problema economico del nostro Paese, e dove si annida un lavoro nero che è difficile da scoprire, e il manifatturiero invece rappresenta uno dei nostri settori più competitivi. Risultati nel contrasto al lavoro sommerso e nero che, sono dovuti a due fattori: in misura notevole hanno fatto i provvedimenti legislativi e soprattutto la capacità di metterli in pratica con i servizi ispettivi e le forze dell'ordine, perché, in aree come le costruzioni e gli stessi pubblici esercizi, le sanzioni piuttosto pesanti che possono arrivare hanno certamente prodotto i loro risultati. Poi c'è un'opinione pubblica oggi meno propensa a ritenere l'evasione fiscale e il lavoro nero come un qualcosa che comunque fa girare l'economia, ma piuttosto come un problema di arretratezza di questo Paese, che invece vuole crescere.

Occupazione femminile: lo sguardo dai numeri verso prospettive e priorità per l'anno 2011 .

Da una attenta lettura dei dati ISTAT del terzo trimestre la disoccupazione in Italia è diminuita dello 0,1% rispetto al secondo passando dall'8,4 all'8,3%, e l'utilizzo della cassa integrazione ha registrato una lieve diminuzione. In ottobre l'occupazione è rimasta eguale a quella di settembre, la disoccupazione è aumentata di 0,3% perché sono aumentate le richieste di lavoro : da una attenta analisi dell'economista prof. *Francesco Forte*, si nota che il risveglio della produzione ha generato la sensazione che ora ci sia una maggior possibilità di avere lavoro e s'è invertita la tendenza precedente di riduzione delle domande di occupazione, dovuta alla supposizione che i posti fossero scarsi.

La disoccupazione aumenta non solo quando si riduce l'occupazione, ma anche quando aumenta la forza lavoro o per ragioni demografiche o perché ci sono più immigrati o perché ci sono più domande di lavoro. E il numero di queste domande varia anche in relazione alla entità dell'economia sommersa, che si accresce quando la congiuntura è difficile.

E' fondamentale prendere in considerazione il tasso di attività, che è il rapporto fra popolazione totale e popolazione che lavora o cerca lavoro. Questo tasso riguarda tutti i residenti anche temporanei e quindi anche i 5 milioni di immigrati ufficiali che fanno parte della popolazione italiana, che sfiora i 60 milioni. La cattiva congiuntura ha ridotto il tasso di attività che nel terzo trimestre del 2010 è diminuito solo dello 0,2% rispetto al terzo del 2009, un periodo in cui la crisi era al culmine, una variazione media poco significativa, compresa nell'errore statistico.

E' importante analizzare il tasso di attività dei maschi diminuito del 4,2% mentre quello delle femmine è sceso solo di 0,9. La divaricazione fra riduzione del tasso di attività maschile e femminile è rilevante nel Centro Italia ove quello dei maschi è diminuito del 4,9% e quello delle donne dello 0,4%. Ma nel Mezzogiorno c'è una forbice analoga: il tasso dei maschi è sceso del 5% e quello delle donne dello 0,7%.

La ragione è che le donne trovano occupazione soprattutto nei servizi, specie in quelli pubblici e in quelli alle persone (infermiere, lavoratrici domestiche, supermercati, eccetera). E in questi comparti vi è una flessione d'occupazione molto minore che nelle industrie, specialmente nelle medie e grandi, più aperte al commercio internazionale e dunque più sensibili alla crisi.

Per il 2011 intendiamo dunque impegnarci : sulle iniziative previste dal "Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro- Italia 2020" elaborato congiuntamente dai Ministri del Lavoro Sacconi e delle Pari opportunità Carfagna nel dicembre del 2009; dal Piano "Italia2020' Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro", elaborato dai Ministri del Lavoro e dell'Istruzione, Sacconi e Gelmini, per costruire un rapporto nuovo e più integrato tra sistema formativo e mondo del lavoro al fine di realizzare la piena occupabilità dei giovani e delle giovani donne con una particolare attenzione all'orientamento della scelta degli studi e dei percorsi professionali; dalla Carta delle Pari opportunità e uguaglianza, e dall'attività in materia di politiche attive della Consigliera Nazionale di parità che sono progettualmente incardinate in parte consistente sulle medesime materie.

In modo particolare l'impegno si colloca intervenendo per potenziare i servizi integrati del mercato del lavoro, di assistenza, di cura, per il rilancio del lavoro a tempo parziale e delle

altre tipologie contrattuali tra le quali, quelle a orario ridotto, modulato, per una organizzazione aziendale flessibile e per la promozione dell'occupazione femminile nel settore dell'energia.

Si intende intervenire sulla qualificazione dell'offerta di servizi anche attraverso la creazione di imprese sociali e contemporaneamente sui dispositivi per il loro acquisto promuovendo l'uso di modalità flessibili, quali i voucher o buoni, a partire da un maggiore utilizzo del lavoro occasionale di tipo accessorio.

Le azioni intendono sostenere l'occupabilità femminile secondo un approccio di genere integrato e trasversale a più politiche, nella consapevolezza che nell'implementazione delle diverse politiche bisogna, tra le altre cose, fare i conti con una parcellizzazione delle competenze e conseguente investimenti economici fra i diversi livelli di governo e cosa altrettanto rilevante, con una distribuzione di risorse economiche assegnate a soggetti diversi.

Ci si trova ad affrontare quindi problemi di coordinamento (governance) e d'integrazione di risorse economiche avendo l'obiettivo di favorirne una maggiore concentrazione e quindi, in ultima istanza, un maggiore impatto, e una verifica costante dei risultati ottenuti. In questo ambito le problematiche da affrontare riguardano la scarsa utilizzazione a cominciare dalle relazioni industriali, su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle regioni del Sud, di approcci *family friendly* nell'organizzazione del lavoro.

Si tratta di pratiche di lavoro flessibili compreso il part time e le sue clausole di applicazione e reversibilità. Le donne continuano a far rilevare che è proprio la flessibilità di orari e tempi riferiti soprattutto ad una diversa organizzazione aziendale, una preconditione per entrare e rimanere nel mercato del lavoro. In Italia il part time continua a registrare una crescita anche se moderata. Il programma Italia 2020 giudica prioritaria e strategica questa tematica e ha affidato alla Consiglieria di parità il compito di monitorare il mercato del lavoro attraverso l'istituzione di uno specifico Osservatorio.

Inoltre, come è noto, il Governo per incentivare l'adozione di forme flessibili di organizzazione del lavoro ha previsto alcune forme di incentivazione disciplinate dall'art. 53 della legge 30 luglio 2010 n. 122. Si tratta di sostenere e promuovere queste forme di incentivazione ed in senso più ampio, tutte le forme di incentivazione e di promozione della flessibilità previsti dalla legislazione in vigore.

Promuovere le sperimentazioni di nuove tipologie, monitorare le nuove prassi, implementarle, testarne l'impatto, sistematizzare e valorizzare il rapporto con le parti sociali: questo è il compito dell'Osservatorio della Consiglieria di Parità Nazionale, sia per il lavoro pubblico che per il lavoro privato. Come è noto anche in Italia sono previsti investimenti a tutti i livelli nel pacchetto clima ed energia di Europa 2020.

Gli obiettivi sono stati fissati recentemente nel nuovo PNR (Programma nazionale di riforma) a seguito dell'adozione della nuova strategia per l'occupazione. La problematica di interesse è quella relativa alle figure professionali ed alle competenze richieste dal mercato e per cui è necessario metter in campo modalità di adeguamento e di previsione delle figure professionali e delle competenze necessarie onde ridurre prima di tutto, fenomeni di mismatching.

La questione della ricaduta occupazionale della green economy è molto complessa e controversa, abbiamo comunque a disposizione una vasta letteratura al riguardo per comprendere gli effetti diretti sull'occupazione nel nostro Paese. Siamo però in presenza di importanti investimenti, le stime parlano di circa 9 miliardi di euro, per cui vi è l'opportunità,

a partire da un coinvolgimento diretto delle imprese e delle parti sociali, di condurre una rilevazione circoscritta e puntuale dei fabbisogni professionali e di competenze su base territoriale relativamente alle nuove figure professionali richieste dall'attuazione del traguardo ambientale ed energetico della strategia Europa 2020 (green jobs) e dei fabbisogni formativi relativi a queste figure (green skills).

Si intende in realtà coinvolgere, con modalità strutturata, imprese dei settori interessati a cominciare da quelle che hanno ricevuto finanziamenti pubblici. Lo scopo è quello di avere sicuramente una visione più ampia dei fabbisogni da offrire ai soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale ma anche di conoscere quali siano le esigenze delle imprese dal punto di vista dei servizi e delle politiche attive. Nello stesso tempo, seguendo un approccio di genere, sarà utile intervenire per rimuovere gli stereotipi e rendere attrattivo questo settore per le donne mettendo in campo attività di informazione ed orientamento a favore degli studenti e delle studentesse.

Sempre in linea con la **promozione delle pari opportunità si muove anche l'impegno per l'applicazione del TU n. 81/2008** che ha riformato le norme in materia di salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro garantendo **uniformità** di tutela per le lavoratrici e i lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con **riguardo alle differenze di genere**, di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati. Noi stiamo collaborando attivamente alla stesura delle linee guida con la Commissione, e contribuiamo all'individuazione di criteri per la misurazione dello stress lavoro correlato, alla definizione di codici etici, con una specificità di genere.

Fondamentale sarà anche la raccolta dell'attività dei Comitati di garanzia previsto dall'art 21 del Collegato lavoro, sul quale la consigliera di parità è chiamata a collaborare. Le linee guida in predisposizione a livello nazionale ne struttureranno le funzioni e l'Osservatorio ne monitorerà la sperimentazione. Così come sarà interessante monitorare i vari documenti degli OIV per registrare, implementare, divulgare le iniziative programmatiche che nelle singole PA (primo fra tutti il Ministero del lavoro) si individuano per favorire e implementare le politiche attive, comprese le politiche di pari opportunità, nella programmazione triennale e nelle verifiche che si deve attuare sistematicamente.

L'obiettivo perseguito dall'Osservatorio, che è in capo all'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, è creare una rete virtuosa di collaborazione con le parti sociali, tutte per fare emergere gli accordi formali e non, nonché le prassi più interessanti che soprattutto a livello territoriale che si stanno sviluppando al fine di favorire e incrementare le politiche attive per l'occupazione, l'ingresso e il mantenimento nel mercato del lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori. Un sistema di monitoraggio, raccolta, definizione di nuove prassi (non certificazione, ma solo validazione per ora) anche se la stessa Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza come coordinamento nazionale ha adottato un sistema di accreditamento delle aziende virtuose che dopo aver firmato la Carta hanno sviluppato conformemente ai 10 punti, azioni e prassi finalizzate ad implementare il benessere lavorativo.

Per quanto riguarda il lavoro femminile nella PA il terreno su cui ci muoviamo è strettamente connesso alla produttività del lavoro pubblico, l'efficienza e trasparenza, naturalmente coniugati alla legge delega sul federalismo fiscale e ai diversi decreti attuativi, in quanto trattasi di federalismo "delle responsabilità" al fine di promuovere da un lato l'interesse pubblico e dall'altro la modifica con eventuali sanzioni per chi le ha poste erroneamente in essere. In questo contesto si incardina la novità rappresentata dalla Legge Brunetta dall'inclusione del fattore Pari Opportunità, tra il corpo della legge, con particolare attenzione ai fattori di misurazione e valutazione delle performance organizzative di una

amministrazione. Dunque nella fase di trasformazione attraversata dalla nostra pubblica amministrazione una gestione attenta e lungimirante delle pari opportunità contribuisce al successo del progetto di riforma. E' significativo che per la prima volta la questione della parità e delle pari opportunità sia entrato a pieno titolo in una normativa di carattere generale tra gli obiettivi da raggiungere per modificare il funzionamento organizzativo. Una gestione delle PO risponde a fondamentali obiettivi di uguaglianza e costituisce una leva importante per il miglioramento dell'efficienza organizzativa, della qualità dei servizi resi e del riconoscimento del merito, in quanto le donne portano una consapevolezza diversa dei bisogni, delle attenzioni e degli interessi di chi utilizza i servizi pubblici e una possibilità di aggiornamento delle pratiche manageriali, rompe routines consolidate facilitando l'innovazione .

Per quanto riguarda l'individuazione di criteri per la valutazione, la valorizzazione e l'incentivazione del lavoro in un'ottica di genere, con particolare riferimento all'ambito dell'organizzazione del lavoro nelle amministrazioni pubbliche, in relazione ai principi di parità e pari opportunità, abbiamo avuto audizioni con CIVIT per naturalmente esplorare e implementare le Direttive e contribuire ad individuare alcuni obiettivi ,principi e fattori per applicare il processo secondo la norma e in funzione del genere.

Si è indicato a mero titolo esemplificativo, alcuni prerequisiti per la qualità della valutazione e della prestazione, come :

- definizione puntuale degli obiettivi da raggiungere a inizio anno: chiarezza, precisione, specificità, attività prevista, tempi di realizzazione e conclusione, indicatori di risultato, valutazione del grado in cui i risultati raggiunti sono in linea con gli obiettivi prefissati;
- processo partecipativo: coinvolge il valutato il quale presenta al valutatore un report relativo alle proprie attività svolte rispetto al "cosa" (obiettivi raggiunti) e al "come" (es. quali competenze ha messo in atto per il raggiungimento degli obiettivi);
- collegamento della valutazione alla formazione, passaggi di livello, carriera retribuzione: sistema di valutazione illustrato in un manuale che spiega le modalità (es. premessa metodologica, obiettivi del sistema di valutazione, elementi del sistema, oggetto della valutazione, fasi e della valutazione, regole per il colloquio di valutazione);
- verifiche intermedie;
- formazione seminariale sul sistema di valutazione, che si reputa un elemento essenziale, rivolta ai valutatori e ai valutati;
- giudizio espresso con gradi di valutazione non troppo estesi , accompagnati da descrizioni verbali per meglio definire la qualità;
- valutazione dei dirigenti, con riferimento agli obiettivi raggiunti rispetto a quanto concordato con il Direttore Generale o il dirigente Responsabile del servizio;
- valutazione delle posizioni organizzative per obiettivi raggiunti rispetto a quanto concordato con il dirigente (competenze tecniche-specialistiche, competenze di contesto, capacità di problem solving).

Per effettuare la valutazione delle performance organizzativa in tema di pari opportunità, è necessario mettere a sistema un processo che dall'analisi della situazione di fatto arrivi alla valutazione dei risultati e degli impatti. Abbiamo avanzato una ipotesi di primo percorso in 5 fasi della valutazione della performance organizzativa in ottica di genere. Inserita nelle linee guida come metodologia essenziale per procedere con i tempi e i metodi

condivisi con la PA si può procedere con il sistema consequenziale che prevede altri passaggi incardinati su obiettivi .

1. Fotografia dell'ente in ottica di pari opportunità tramite:

- raccolta e analisi dei dati disaggregati per genere del personale, mappatura mansioni secondo inquadramento e loro effettivo lavoro svolto, mappatura dei dispositivi vigenti per la valutazione del lavoro e della progressione di carriera e la retribuzione, eventuali dispositivi aziendali, accordi e presidi territoriali per favorire la conciliazione aziendale, risorse e attività realmente utilizzate per la formazione anche in una dimensione di genere nell'azienda-eventuali modifiche all'organizzazione del lavoro effettuate in una logica di maggior flessibilità e produttività

2. Analisi dell'applicazione delle norme e dei dispositivi antidiscriminazione previsti dalle leggi nazionali e dai contratti:

- Analisi e valutazione di impatto di quanto si è concretamente, effettivamente applicato nelle prassi nelle singole PA rispetto alle norme, organismi e norme eventualmente adottate dalle singole PA

3. Dall'analisi del punto 1 e 2 individuazione delle criticità in ottica di pari opportunità

4. Pianificazione operativa in ottica di genere coerente con le criticità emerse:

- sviluppo di Piani operativi con chiari obiettivi assegnati ai responsabili dei vari Dipartimenti/Uffici/Servizi, individuazione degli indicatori di risultato e di impatto.

5. Valutazione delle performance organizzativa in termini di:

- programmazione e pianificazione operativa coerente e pertinente con gli obiettivi strategici delle pari opportunità.
- risorse impegnate per le politiche di pari opportunità rispetto ai risultati
- raggiungimento degli obiettivi assegnati *output* e *outcome*.

Inoltre particolare impegno è rappresentato dal "Collegato al lavoro", legge 4 novembre 2010, n183, manovra di finanza per gli anni 2009-2013, che contiene vari articoli che innovano sul versante delle politiche del lavoro, strumenti di sostegno anche al lavoro delle donne.

In particolare l'art 5 che reca disposizioni in materia di sanzioni relative all'utilizzo di lavoro irregolare; l'art 8 modifiche al regime sanzionatorio in materia di orario di lavoro; Il provvedimento previsto dall'art 16 del Testo prevede la possibilità delle PA di valutare nel rispetto dei principi di correttezza la concessione del part time concesso nel 2008, si tratta di un eventuale riesame della tipologia contrattuale parificandola al settore privato nella logica di un complessivo riordino della materia anche nell'ottica dell'applicazione della legge 150/2009 nel cui corpo si devono concretamente valorizzare nuove prassi organizzative anche in una ottica di genere che garantiscano flessibilità del lavoro favorendola e incentivandola anche ai fini di una migliore valorizzazione della trasparenza e produttività delle performance delle persone in carne ed ossa.

L'istituzione poi del Comitato unico di garanzia nella Pubblica amministrazione (art 21) per la promozione e la tutela delle Pari opportunità e per evitare che la lotta alle discriminazioni rimangano sulla carta, rappresenta un effettivo e concreto strumento per le istituzioni e le parti sociali di promozione e governance dei processi di innovazione a tutela e sviluppo della condizione femminile sia nel pubblico che nel privato, l'art 22 che prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di garantire ogni forma di discriminazione, l'art 25 che prevede il

beneficio dell'accredito figurativo o il diritto di riscatto per periodi di congedo di maternità o paternità e dei congedi; l'art 33 che ridisegna la conciliazione e l'arbitrato nelle controversie di lavoro e introduce una pluralità di mezzi di composizione delle controversie.

Di particolare interesse è poi l'art 46 che riapre i termini per l'esercizio di alcune deleghe fino al 2011 già conferite con la legge 247/ 2007 sulla disciplina degli ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego, incentivi all'occupazione e apprendistato e la revisione dell'occupazione femminile, con particolare riguardo alla definizione di incentivi e sgravi contributivi mirati a sostenere i regimi di orari flessibili legati alle necessità della conciliazione tra lavoro e vita familiare, nonché a favorire l'aumento dell'occupazione femminile che, insieme all'art 50, nell'ambito della revisione della disciplina dei fondi bilaterali destinati ad interventi in determinate categorie di lavoratori può rappresentare la buona occasione per interventi strutturali in materia di sviluppo dell'occupazione femminile.

La prospettiva più interessante è quella di impegnarci sullo Statuto dei lavori che il Ministro Sacconi ha presentato alle Parti Sociali raccogliendo l'esigenza di andare oltre lo statuto dei lavoratori, una legge sicuramente importante che ha cambiato i rapporti sociali dell'Italia.

Una legge però che è stata pensata e concepita quaranta anni or sono, quando tutto, nella organizzazione della società e nel mercato del lavoro, era diverso da oggi; una legge che si applica ad una parte minoritaria e sempre più ridotta del mondo del lavoro e che, in questi anni ha concorso a determinare quel "nanismo" della nostra struttura produttiva perché le imprese hanno sempre cercato, nella misura del possibile, di rimanere al di sotto di quelle faticose soglie il cui superamento avrebbe comportato appunto l'applicazione dei vincoli dello Statuto, una legge quindi che era diventata in pratica un ostacolo alla competitività ma che veniva difesa ad oltranza con la solita ostinazione che contraddistingue il conservatorismo di sinistra.

Si è messo in campo una proposta in grado di superare quei problemi che avevano sempre resa vana la ricerca di una nuova legge che potesse dare copertura ai tanti lavoratori privi di diritti senza estendere loro la legge n.300 del 1970 ingessando così ancora di più l'economia. Tutti ricordiamo ancora che anni or sono vi fu lo sciagurato tentativo di estendere, tramite referendum, l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori anche ai dipendenti delle piccole imprese, gli italiani si dimostrarono tanto maturi da far mancare il quorum.

Invece di tentare le solite norme che pretendono di uniformare realtà che sono e restano differenti, la bozza di delega presentata dal ministro alle parti sociali, promuove il riconoscimento delle differenze. Infatti, su di uno zoccolo minimo ed universale di diritti riconosciuti a tutti i lavoratori la norma consentirà alle parti sociali di introdurre delle deroghe finalizzate ad adattare le regole alle diverse circostanze.

Quindi a tutti i lavoratori sarà riconosciuto il diritto alla salute e alla sicurezza nel lavoro, il diritto ad una equa remunerazione conforme al lavoro svolto e il diritto alla rappresentanza collettiva dei propri interessi: da questi diritti non si potrà recedere in alcun modo. Mentre negli altri casi sarà prerogativa delle parti sociali adattare le regole alle loro effettive condizioni ed esigenze. La bozza dello statuto dei lavori viene dopo l'approvazione lo scorso 19 ottobre del "collegato lavoro" una legge, già promulgata dal presidente della Repubblica, che è un vero e proprio giacimento di contenuti normativi tali da qualificare di per se' una intera legislatura.

In un'ultima analisi l'impegno internazionale.

Come Ufficio e Consigliera Nazionale di parità, tra le molteplici attività un ampio settore è dedicato allo studio ed analisi delle iniziative comunitarie, siano esse di carattere legislativo che provvedimenti di varia natura. Per competenza istituzionale l'attenzione è rivolta al tema del lavoro femminile, e dunque, della parità, delle pari opportunità, della tutela della salute e sicurezza delle donne sui luoghi di lavoro, e a tutto ciò che attiene l'ambito lavorativo sia dipendente che autonomo.

I settori più significativi dei quali è interessato l'Ufficio con elaborazione di documenti e proposte di merito: la partecipazione all'**Advisory Committee on Equal Opportunities for Women and Men** (*Comitato Consultivo sulle pari opportunità tra donne e uomini*), di cui è componente la Consigliera nazionale; al **National Gender Equality Bodies** (*Organismi Nazionali per la parità di genere individuati in conformità di quanto previsto dalla Direttiva 2002/73*); ai lavori del Gruppo che si occupa delle "Diversity Charters" iniziativa della Commissione Europea per incoraggiare gli Stati membri ad introdurre il concetto di diversity management.

Contributo per la stesura del VI Rapporto Periodico sui diritti civili e politici, curata dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani presso il MAE, e per eventuali osservazioni sulla "Bozza di Rapporto" predisposto per il 2009 dalla Agenzia Europea per i diritti fondamentali sui temi del razzismo, xenofobia e relative intolleranze (gennaio 2010).

Contributo per Rapporto Governativo UPR Italia richiesto dal CIDU.

Contributo alla Rappresentanza italiana in UE per la stesura del documento a cura della Presidenza UE Belga sul Gender Pay Gap.

Contributo riguardante la Segnalazione di buone prassi (attuate dall'Ufficio della Consigliera nazionale di parità nel campo della promozione e sviluppo dell'occupazione femminile) al CDIU per il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa (settembre 2010).

Contributo al CDIU per la stesura del "V Rapporto Periodico" sul Patto Internazionale Diritti economici, sociali e culturali (ottobre 2010).

Contributo sistematico con la rappresentanza del Ministero del lavoro in sede Comunitaria per la predisposizione di documenti e impostazioni direttive europee.

Per quanto riguarda la programmazione dell'attività dell'anno 2011, l'Ufficio della Consigliera Nazionale di parità si impegnerà a sviluppare ed implementare i provvedimenti adottati in sede comunitaria, e a promuovere attività di informazione e formazione con gli attori e le parti sociali coinvolti, con particolare attenzione all'ampliamento dell'occupabilità femminile secondo le linee e coerentemente con i piani strategici "Europa 2020" e " Italia 2020 Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro" attraverso l'adozione degli strumenti di politiche attive del lavoro definiti a livello comunitario e a livello governativo. Tali obiettivi saranno tenuti presenti sistematicamente nello sviluppo dell'attività della Rete nazionale delle consigliere di parità.

Le attività future terranno anche presente lo sviluppo della nuova strategia quinquennale adottata dalla Commissione il 21 settembre 2010 "Road Map sulla parità di genere" che prevede 5 priorità da perseguire entro il 2015, ed una serie di azioni chiave, anche nell'ottica di rafforzare il rapporto con la Strategia Europa 2020.

E' in questa ottica che le attività individuate dalla Consigliera Nazionale che prevedono l'utilizzo dei Fondi a disposizione per l'anno 2011 saranno finalizzate all'implementazione di azioni di particolare competenza della Consigliera, riferite alla strategia 2011-2015, quali ad esempio economia di mercato e strumenti di dialogo sociale, contrasto al divario salariale e promozione di politiche attive e promozione dell'uguaglianza oltre i confini europei.

Le attività saranno finalizzate a inserire e mantenere più donne nel mercato del lavoro per raggiungere l'obiettivo fissato dall'UE nel Piano Europa 2020, del raggiungimento del 75% di occupazione femminile.

La Consigliera Nazionale parteciperà anche alla stesura dei documenti utili per l'evento della Commissione inerente il Dialogo sull'Uguaglianza di Genere annuale che vede la partecipazione del Parlamento Europeo, del Consiglio, della Presidenza, della Società civile, per valutare lo stato di implementazione della strategia.

L'Ufficio parteciperà alla 55^a Sessione della Commissione sulla condizione femminile, che si tiene annualmente a New York e sarà presente nelle varie sedi di discussione delle iniziative comunitarie ed internazionali che avranno una ricaduta ed un impatto sulle politiche nazionali.

La Consigliera in data 21 dicembre 2010 è stata nominata dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, in qualità di diretta collaboratrice e a nome del Governo Italiano nell'ambito del Comitato Italiano UNIFEM-Part of UN Women, facente parte dell'Organismo internazionale UN Women, di recente costituzione, che si pone come interlocutore qualificato in ambito ONU.

Una stagione di intenso e immutato impegno davanti a noi con la gratitudine concludendo e più sincera per coloro che contribuiscono a questo risultato: sempre dalla parte delle donne e del lavoro.

Alessandra Servidori

21 Febbraio 2011